

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Auv. - APRAV 01 / AG 006 / 2012



FESTA DI SANTA RITA

*Il reportage sulla solennità più importante
per i devoti ritiani di tutto il mondo*

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Santa Rita mi ha scelto
- 4 *Festa di Santa Rita 2019*
22 maggio: una festa mondiale
Siamo i tralci della vite, che è Cristo
Abbiamo bisogno di umanità
Siate santi, perdonate, imparate dalla croce
- 18 *Agostiniani*
Bill Atkinson
- 20 *Storie dal Santuario*
Le Guardie del Papa da Santa Rita
- 22 *Fondazione Santa Rita*
Porte aperte all'Alveare
- 24 *Pia Unione Primaria*
La santità è giovane

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita da Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle **buste da lettera** perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 4 luglio-agosto 2019



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVI. Edizione inglese: anno LVIII.
Edizione francese: anno LVII. Edizione spagnola: anno XLVII.
Edizione tedesca: anno XLVII. Edizione portoghese: anno VI.

In copertina: Festa di Santa Rita a Cascia, il 22 maggio scorso. Foto di Giovanni Galardini.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)
Monica Guarriello (caporedattore)
P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Alessia Nicoletti, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Postulazione Generale Agostiniana

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Lamberto Manni

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di giugno 2019 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C11553

La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta certificata
col marchio FSC®

Care amiche e cari amici di Santa Rita, su questo numero dedicato alla Festa della nostra amata Patrona Celeste, lascio lo spazio dell'editoriale con estrema gioia a questa testimonianza di devozione così toccante e piena. Ce la manda Antonella dalla provincia di Cosenza.

“Ricorderò per sempre il momento in cui entrai in contatto con Santa Rita. Era il 2017 quando, dopo anni di drammi (un ex violento, un incidente stradale drammatico e un aborto dovuto a negligenza medica) le affidai tra le lacrime e con il cuore devastato la mia vita. In realtà, però, credo fermamente che non fui io ad eleggerla come mia Guida, ma fu Santa Rita stessa a scegliere me. Dico questo perché dopo il primo aborto, al quale seguirono ben tre interventi chirurgici a causa degli errori medici e un secondo aborto, Santa Rita mi si palesò nella sua semplicità più volte. Iniziai, per esempio, a trovare ovunque immaginette che la ritraevano, in casa mia e dei miei genitori, senza che nessuno di noi ne conoscesse la provenienza. Ne trovammo una addirittura degli anni '40, presumibilmente appartenuta a mia nonna che non è più con noi da oltre vent'anni. Sembrava che mi dicesse che non ero sola e che, in ogni caso, lei mi avrebbe sorretta. Iniziammo, così, con mio marito Stanislao un percorso spirituale di coppia. Pregavamo tanto e decidemmo finalmente di recarci a Cascia. La nostra intenzione non era tanto chiedere la grazia di avere un figlio, per quanto fosse il nostro più grande desiderio, quanto di abbracciare la “nostra” santa dei casi impossibili. Il 16 settembre 2017 entrammo per la prima volta nel Santuario e accadde qualcosa che mi segnò profondamente. Mentre ero in preghiera, notai alcuni turisti intenti a postare video sui social mostrando scene di loro che accendevano le candele o si facevano i selfie. Ne fui scossa al punto che scoppiai in un pianto a dirotto. Tra le lacrime chiesi a Santa Rita di perdonare la leggerezza dell'essere umano e perdonare anche me per i miei di errori. Sentii in quel momento una sorta di pienezza spirituale,

oserei dire una beatitudine. Uscii dalla chiesa con la certezza che il nostro bambino sarebbe arrivato e che, se così non fosse stato, saremmo stati comunque in grado di accettarlo. Fu il momento in cui compresi anche che il Signore un dono me lo aveva già fatto... mio marito. Nel frattempo, la sensazione che Santa Rita fosse sempre con noi non ci abbandonava mai. In ogni viaggio o semplice spostamento, non c'era volta in cui non avevamo un suo segno. Poi,

Santa Rita mi ha scelto



scoprii di essere incinta. Trovavamo ad ogni visita le lettere che venivano dal Santuario di Cascia o le immaginette nei posti più improbabili. La nostra piccola Rita, il nostro piccolo miracolo, è nata il 19 luglio 2018 e persino quel giorno nella cassetta delle lettere mio marito trovò un'immaginetta di Santa Rita. Malgrado un parto a tratti drammatico e decisamente pretermine, nostra figlia ce l'ha fatta perché era affidata alle amorevoli cure di Santa Rita ben prima del suo concepimento. E soprattutto con noi ora c'è Rita, piccola ma forte, figlia tanto desiderata, alla quale insegneremo l'amore di Dio e il significato del nome glorioso che porta”.

22
MAGGIO:
UNA
FESTA
MONDIALE





di Alessia Nicoletti

Il 22 maggio, giorno della festa solenne di Santa Rita da Cascia, potrebbe essere nel calendario una festa internazionale, poiché quel giorno più che mai, quasi in ogni casa, parrocchia o santuario si festeggia colei che, come Madre di un'immensa famiglia, unisce i popoli del mondo nell'amore e nella fede. Quel giorno, ogni anno a Cascia è il momento in cui questa famiglia di devoti si riabbraccia e non ci sono differenze di provenienza o lingue, estrazione sociale o lavorativa, perché siamo tutti figli ai suoi occhi, testimoni di una devozione senza tempo, né spazio. Il 22 maggio è una festa mondiale, la festa di una famiglia, il miracolo più grande compiuto da Santa Rita, che si ripete da oltre sei secoli. Un miracolo realizzato anche quest'anno, che ha visto riunirsi l'immenso popolo di Rita, coloro che in migliaia hanno vissuto la festa nelle sue terre, tra Cascia e Roccaporena e chi non è riuscito ad esserci, ma ha partecipato in comunione di fede e gioia nel suo cuore.

I festeggiamenti sono iniziati il 20 maggio con il "Riconoscimento Internazionale Santa Rita", conferito dal 1988 a donne che vivono secondo i valori cristiani. A presentare le testimonianze delle quattro 'Donne di Rita' il giornalista Gianluigi Basilietti, direttore di Umbria Radio: "È stato emozionante, perché le quattro donne ci hanno fatto vivere quattro storie di vita, di sofferenza, di dedizione alla famiglia e di perdono. Quattro testimonianze che hanno toccato i numerosi presenti, che hanno ascoltato in silenzio il dolore e la forza delle donne, traendo esempio dalle loro storie drammatiche: quella di una madre, Elisabetta Forlenza da Pavia, che perdona l'uomo che, alla guida ubriaco, ha investito e ucciso suo fi-

glio quasi sedicenne; quella di Fabrizia Felici da Norcia, che ha parlato di cosa voglia dire abbracciare la croce, lei che è mamma da 28 anni di Rosa Valentina, affetta da una rara malattia, ma che Fabrizia vede come un dono di Dio; quella di Rosanna Serantoni di Cascia, la cui vita è stata sempre dedicata alla famiglia, suo figlio Giovanni affetto da autismo, suo marito nei duri anni della malattia fino alla morte e l'altro figlio Fabio che in seguito ad un grave incidente ha perduto la piena autonomia; infine da Matera, quella di Nunzia Addolorata Epifania, per tutti Tina, che porta nel cuore la sofferenza di vedova dopo un matrimonio di gioie e dolori, da lei sempre difeso". Le donne hanno ricevuto la pergamena del Riconoscimento il 21 maggio, dal Vicario Generale dell'Ordine Agostiniano, Padre Joseph Lawrence Farrell. Proprio nel giorno della vigilia della grande festa, due sono stati i momenti più emozionanti. Primo, la celebrazione del Transito di Santa Rita, presieduto da don Luciano Avenati, Vicario arcivescovile per il Vicariato dei Sibillini, durante il quale si rivive il passaggio dalla vita alla morte di Rita.

A segnare il momento del distacco di Santa Rita dalla vita terrena, furono il soave profumo e la luce emanati dal suo corpo e il suono improvviso delle campane mosse da



90 ANNI D'AMORE RITIANO

Carmela Frontino (foto accanto) vive a Dianella, un sobborgo della città di Perth, nell'Australia Occidentale. Da tanti anni, Carmela è una devota ritiana e con generosità e affetto sostiene il Monastero Santa Rita. Nell'occasione del suo 90° compleanno, ha chiesto a parenti e amici di non farle regali, ma di donare il corrispettivo a sostegno delle opere di carità portate avanti dalle monache agostiniane di Cascia. Il nostro

grazie di cuore va a Carmela, alla figlia Luisa Durkin, che ci ha informate della bellissima iniziativa, e a tutti coloro che hanno accolto la proposta di Carmela nel nome della solidarietà e dell'amore per Santa Rita.

mani angeliche. Quest'ultime destarono il popolo che, guidato nella notte dalla luce delle torce, accorse per porgere l'ultimo saluto a suor Rita, per tutti già santa. A quest'immagine, è legato il secondo momento ricco di suggestione vissuto il 21 maggio, con la rievocazione di quella processione spontanea, in una Cascia illuminata da migliaia di fiaccole e in attesa dell'arrivo della Fiaccola della Pace e del Perdono, simbolo della festa, accesa a Matera città gemellata con Cascia per i festeggiamenti. Per la prima volta quest'anno, autorità locali, comuni limitrofi, cittadini e pellegrini, si sono riuniti in piazza per dar vita alla fiaccolata di preghiera in processione per raggiungere la Ba-

Siamo tutti figli ai suoi occhi

silica. A suggellare la rievocazione, l'arrivo della Fiaccola che, dopo avere attraversato parte dell'Umbria nelle mani di numerosi atleti, ha acceso il tripode votivo sul sagrato, illuminando la notte prima della festa.

Il 22 maggio, annunciato all'alba dal suono delle campane, è stata la giornata in cui le emozioni sono culminate. Ad iniziare dallo speciale messaggio delle monache agostiniane, dalla voce della Priora Suor Maria Rosa Bernardinis: "È la festa di Santa Rita da Cascia. Desideriamo augurare a te che la invochi, a te che la senti amica, a te che ci segui con il cuore, a te che forse è la prima volta che ci incontri, di vivere in comunione con noi questo giorno di festa". Un augurio e una benedizione per augurare a tutti i devoti una buona festa, ma in special modo a coloro che non hanno potuto essere a Cascia. Con l'intento di annullare le distanze, quest'anno per la prima volta, le Comunità Agostiniane hanno voluto non solo trasmettere in diretta attraverso il Canale YouTube Santa Rita da Cascia Agostiniana i diversi momenti delle celebrazioni, ma anche raccontare la festa, la figura di Rita e dar voce a diverse testimonianze, proprio perché i veri protagonisti sono i devoti ritiani. Di grande forza e devozione, la

storia della piccola Rita Siciliano di quattro anni, dalla provincia di Reggio Calabria, i cui genitori Bruno e Maria Rosaria nove anni fa si conoscono e s'innamorano proprio a Cascia, dove entrambi erano in pellegrinaggio. Subito nasce la loro prima figlia, Chanel Rita e poi arriva Rita, che manifesta dei problemi motori. La difficoltà di diagnosi e la sofferenza rendono il primo periodo molto difficile, ma i genitori non perdono la speranza, pregando Santa Rita. "Quando ero incinta - ha raccontato la mamma - ho ricevuto in sogno Santa Rita, che mi ha detto 'Per questa volta ti aiuto'. E così è stato, Santa Rita non ci ha mai abbandonato. Dopo anni di terapie specialistiche e preghiere, Rita qualche mese fa ha iniziato a muoversi e ieri a Roccaporena ha percorso da sola la salita allo Scoglio. Siamo testimoni della grandezza e dell'amore di Santa Rita". La loro storia ha colpito Luana Moretto, amica di famiglia, per la prima

Una devozione senza tempo, né spazio

volta a Cascia il 22 maggio: "Da dieci anni conosco Santa Rita e vengo ogni anno a Cascia. Per me è una stella nel cielo. Basta avere fede e tutto è possibile".

Il vivo della festa è iniziato con l'arrivo sul sagrato della Basilica della processione da Roccaporena e del corteo storico che, in costumi quattrocenteschi e con duecento figuranti, rievoca i momenti importanti della vita di Rita. Molto bella la descrizione dello storico Omero Sabatini: "La processione di popolo è iniziata spontaneamente già la notte della morte di Santa Rita e non smise per giorni e giorni, tanto da impedire alle monache di seppellire il suo corpo. Ogni anno continuò la processione spontanea, finché nel 1562 il Comune la regolò ed oggi, tra tutte le frazioni, solo Roccaporena mantiene la tradizione. Il corteo storico, invece, nasce nel 1957 nel settimo centenario della morte di Santa Rita e negli anni è cresciuto, arricchendosi di figuranti e costumi di pregio. Il corteo, oggi, ripropone visivamente la vita



VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Benilde Maria Nava (Menaggio CO - Italia)

Benito Bellini (Foligno PG - Italia)

Carmela Di Salvo (Ribera AG - Italia)

Caterina Morin (USA)

Elda Laurini Pasin (Rimini - Italia)

Elio Nisi (Roma - Italia)

Emanuela Di Vita (Gela CL - Italia)

Lamberto Marcelli (Perugia - Italia)

Lorena Nuzzote (Casarano LE - Italia)

Pasqua Catalano (Marsala TP - Italia)

Pietro Morelli (Solarolo di Goito MN - Italia)

Rodolfo Marangotto (Rodigo MN - Italia)

Sestilia Montanari Polidori

della santa e la racconta, fornendone una lettura universale, comprensibile da qualsiasi persona. Questo è il suo valore". La processione e il corteo portano con sé la reliquia e la statua di Rita, che lungo il percorso viene adornata da migliaia di rose, simbolo universale della santa, che ricevette in dono da Dio proprio una rosa in pieno inverno poco prima di morire.

La Supplica a Santa Rita, bellissima preghiera di invocazione e ringraziamento, ha preceduto il Solenne Pontificale celebrato dal Cardinale Angelo Giovanni Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, affiancato da Monsignor Renato Boccardo, Arcivescovo della Diocesi di Spoleto-Norcia, da Monsignor Giovanni Scanavino, da Padre Farrell, dal Priore della Provincia Agostiniana d'Italia, Padre Luciano De Micheli, dal Rettore della Basilica di Cascia, Padre Bernardino Pinciaroli, insieme ai sacerdoti agostiniani e a quelli della diocesi. A chiudere la festa, l'emozionante benedizione delle rose, che hanno colorato di rosso tutto il viale della Basilica, innalzate dalle migliaia di fedeli presenti, i quali in moltitudine si sono poi recati all'interno del Santuario, per essere ancor più vicini a Rita. ■

DALLE API
ALLE ROSE

SIAMO
I TRALCI
DELLA VITE,
CHE È
CRISTO





Dall'omelia di Padre Joseph Lawrence Farrell, Vicario Generale dell'Ordine Agostiniano, in occasione della Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana, il 21 maggio scorso presso la Basilica di Santa Rita in Cascia.

Gesù ha detto ai suoi discepoli: *“Io sono la vite, voi siete i tralci”*. Ognuno di noi è un tralcio di quella vite. Tutti i discepoli, allo stesso modo, lo sono. Santa Rita, Sant'Agostino, la Beata Maria Teresa Fasce sono i tralci. I nostri vicini in questo spazio sacro sono i tralci. I membri delle nostre famiglie sono i tralci. Ma sappiamo bene che i tralci possono vivere solo quando sono legati alla vite. Da soli, non possono sopravvivere. La vite è necessaria per la vita. In che modo i tralci si separano dalla vite? Nei peccati che facciamo nella vita quotidiana. La tentazione a peccare viene quando pensiamo che possiamo vivere da soli. Separati dalla vite che ci dà la vita. La tentazione di agire come se noi fossimo gli autori e creatori della nostra vita. La tentazione di essere strumenti di guerra invece che di pace. La tentazione di essere orgogliosi, invece che umili. La tentazione di vivere per noi stessi, invece di realizzare che in questo mondo siamo tutti insieme.

UNO solo ci dà la vita. UNO solo ci nutre con il cibo di vita. UNO solo ci ama con un amore così grande, che ci ha mandato suo Figlio per salvarci. E questo UNO, lo troviamo nell'Eucaristia. Questo UNO è il pane di vita, è la nostra salvezza. È la vite in cui troviamo la vita. Il dono che abbiamo ricevuto da Dio è il suo grande amore, nel quale abbiamo la possibilità di vivere come UNO. Come una vite... con Lui. In una delle sue esposizioni sul Salmo 30, Sant'Agostino disse: *“Come infatti il corpo è uno ed ha molte*



IL GRUPPO ROCK 'THE SUN' A CASCIA

Il gruppo italiano di musica rock cristiana "The Sun" (foto accanto) è stato ricevuto dalle monache agostiniane di Santa Rita a Cascia, lo scorso 22 maggio. Guidati dal loro leader Francesco Lorenzi, che è anche il fondatore della band, i "The Sun" hanno chiuso i festeggiamenti ritiani in piazzale San Francesco, con lo spettacolo musicale "Ogni benedetto giorno".

membra, ma pur essendo molte le membra del corpo, uno solo è il corpo, così è anche Cristo. Molte membra, un corpo solo: Cristo. Perciò noi tutti insieme, uniti al nostro Capo, siamo il Cristo; senza il nostro Capo non valiamo nulla. Perché? Perché con il nostro capo siamo la vite; senza il nostro capo - il che non sia mai - siamo tralci spezzati, destinati non a qualche opera dell'agricoltore, ma soltanto al fuoco".

Questo vale anche per Santa Rita: senza il Signore, non è nulla. Ma nel Signore, Santa Rita è *tutto* e continua ad aiutarci in modi miracolosi. La vita di Rita, nell'imitazione di Cristo, è una vita degna di imitazione. Preghiamo affinché anche noi possiamo essere imitatori di Cristo e così, ricordiamo che siamo i tralci della vite, che è Cristo. La vite, che ci aiuta ad essere un popolo di pace, un popolo di riconciliazione, un popolo di grande amore. La vite, che ci dà la possibilità di essere Cristo. ■

LA PREGHIERA

Ti saluto, Rita, vaso di amore,
donna di pace e modello di ogni virtù,
fedele discepola di Gesù.

Santa della famiglia e del perdono,
aiutaci a credere che a Dio tutto
è possibile e soccorrici
sempre in ogni necessità. Amen.



UN RICAMO PER SANTA RITA


Rita Lucio è una sostenitrice della rivista "Dalle Api alle Rose" e anche una delle devote (quasi tutte di nome Rita) che fanno parte del gruppo per i festeggiamenti in onore di Santa Rita, nella parrocchia di San Giacomo Maggiore a Soleminis, in provincia di Cagliari. "Ogni anno - ci scrive la nostra amica lettrice - organizziamo al meglio per festeggiare solennemente la santa, la cui statua fu donata alla chiesa nel 1957 dalla nonna e madre di due componenti del gruppo. Quest'anno abbiamo voluto fare dono a Santa Rita e alla parrocchia, di uno stendardo con l'immagine della santa realizzata a punto croce e confezionata con la collaborazione di tutte noi". Nella foto accanto, il giorno della benedizione dello stendardo, avvenuta il 22 maggio 2019 per opera del parroco Padre Cristian.

ABBIAMO BISOGNO DI UMANITÀ

Testo dell'omelia di Don Luciano Avenati, Vicario arcivescovile per il Vicariato dei Sibillini, in occasione del Transito di Santa Rita (ovvero, la sua morte santa), celebrato il 21 maggio scorso nella Basilica di Cascia.

Siamo qui radunati per celebrare il beato Transito di Santa Rita, cioè la sua morte santa, sigillo di una vita vissuta nella fedeltà al Vangelo delle beatitudini. Siamo qui per raccogliere ancora una volta la lezione di una vita esemplare. Tutti qui, nessuno escluso, ci mettiamo alla scuola di Santa Rita, ciascuno con la sua storia personale, con le situazioni più varie della vita, gioiose o dolorose, con le varie responsabilità nella chiesa e nella società civile. Rita che cosa ha presentato al Padre, al momento della sua morte? Ha presentato la sua fede filiale, nutrita dalla preghiera costante. Rita ha presentato la sua condivisione della croce del Signore nella pazienza, di fronte, dentro alle varie sofferenze che hanno accompagnato la sua vita. Rita ha presentato la sua forza e dolcezza di donna ancorata unicamente al Vangelo di Gesù. Rita ha presentato al momento della sua morte il suo impegno per umanizzare la società del suo tempo. Lo ha fatto con la forte debolezza del perdono. È stata dunque una piccola, grande donna. Ed è bello che in questa occasione vengano onorate alcune donne che sull'esempio di





Santa Rita hanno vissuto e stanno vivendo la vita esattamente così (le donne insignite del Riconoscimento Internazionale Santa Rita, ndr). E allora noi vogliamo fermarci su questo punto, una piccola grande donna, perché la donna è il simbolo dell'umanità ed è simbolo di umanità. Sono in molti oggi a dire, soprattutto coloro che studiano i fenomeni sociali, le trasformazioni nella società e nel mondo e nelle culture, che se il mondo, la società, la politica, l'economia, gli organismi vari fossero guidati maggiormente dalle donne, sarebbero più umani e umanizzerebbero ancora di più la vita sociale. D'altronde, è la donna che accoglie, custodisce, sostiene la vita umana. C'è una vita umana dell'intero corpo sociale, anzi, dell'intera umanità, che ha bisogno di essere sempre accolta, nutrita e sostenuta. Abbiamo bisogno di umanizzare il nostro tempo, come fece Rita nel suo tempo, perché stiamo correndo il rischio, in basso ed in alto, tra il popolo e nelle autorità, stiamo correndo il rischio di un imbarbarimento del pensiero e delle parole, un incattivimento dei comportamenti, quasi giocando a chi è più cattivo. Stiamo correndo il rischio di una disumanizzazione del potere e, insieme, il respingimento e il rifiuto di chi è più debole, di chi è diverso e così corriamo il rischio di rinnegare il primato della persona umana e, quindi, di ogni persona, senza alcuna distinzione o discriminazione. Abbiamo urgente bisogno di un sussulto di umanità. D'altronde il Papa, nell'Esortazione Apostolica sulla santità *Gaudete et exsultate*, proprio verso la fine, risponde ad un'obiezione: "Essere santi vuol dire vivere fuori dal mondo, essere tristi, o vivere una vita pesante?". E il Papa risponde: "La santità umanizza le persone e le persone sante umanizzano il mondo". Abbiamo bisogno di tornare a scegliere di essere umani. E chi è più umano di una donna? Santa Rita ce lo assicura. D'altronde quando si parla della salvezza che Gesù è venuto a portare nel mondo, vedendola da due angoli differenti ma convergenti, c'è chi dice che Gesù è venuto a divinizzare l'uomo, ed è vero, facendolo Figlio di Dio. Ma è altrettanto vero che Gesù è venuto ad umanizzare l'uomo che, altrimenti, rischia di diventare disumano. Santa Rita stasera ci consegna questo testamento: essere più umani; ritrovare una visione di società più umana e una presenza di noi cristiani che umanizza la società, non prestandoci al rischio oggi chiaramente presente di accodarci a quanto i *mass media* propongono, come se l'umanità cambia, la società migliora nella misura in cui si è forti e quasi violenti. Affidiamo a Santa Rita la nostra preghiera, la nostra intercessione, per l'umanità intera, noi stessi, le nostre famiglie, le responsabilità che abbiamo, la società italiana in cui viviamo, l'Europa, il mondo intero, affidiamola a lei, donna credente, donna ferita, donna completa, pienamente donna, donna della vita quotidiana, donna feconda, di santità e di fedeli che continuamente si rivolgono a lei, una donna sociale e solidale, una donna paciera, come tante donne di quel periodo della storia umbra, una donna pacificante, una donna libera. Più siamo umani e più siamo liberi. E la società più è umana e più è libera. ■

SIATE SANTI, PERDONATE, IMPARATE DALLA CROCE



Dall'omelia del Cardinale Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, pronunciata durante il Solenne Pontificale del 22 maggio 2019 sul sagrato della Basilica di Santa Rita in Cascia.

I messaggio di Santa Rita può riassumersi in tre raccomandazioni: *siate santi, sappiate perdonare, amate la croce.*

Siate santi. Dinanzi alle esigenze radicali del Vangelo ci può essere la tentazione di pensare che la chiamata alla santità è solo per alcuni, per i santi come Rita. Ma il Vangelo è per tutti. Oltre a splendidi modelli di santi che hanno attraversato i secoli in ogni nazione e continente, vi è pure l'incoraggiante esempio di numerosissimi testimoni sconosciuti e anonimi delle nostre comunità, delle nostre famiglie e delle nostre parrocchie. Uomini e donne che hanno preso sul serio il Vangelo e lo hanno incarnato nella concretezza della vita quotidiana.

Sappiate perdonare. Non c'è santità senza amore. E l'amore chiede comportamenti di pazienza e di gratuità, di tolleranza e di attesa, di comprensione e di misericordia. Sappiamo quale è stato l'atteggiamento di Santa Rita di fronte all'uccisione del marito e alla tentazione che i figli avrebbero potuto avere: quella di vendicare il sangue del padre con il sangue degli uccisori. Quale lezione sconvolgente di perdono! Solo con la preghiera si raddolcisce il nostro cuore e possiamo ottenere la grazia di perdonare offese piccole e grandi.

Amate la croce. Dalla biografia di Santa Rita abbiamo appreso come la vita non le risparmiò il dolore. Pensiamo all'iniziale convivenza burrascosa con il marito, alla tragedia sofferta per la sua morte e per quella dei suoi due figli. La stessa vita di convento fu contrassegnata dalla sofferenza. Un venerdì santo, dopo aver seguito una predica sulla passione, presa dall'amore per Cristo Crocifisso, fu trafitta alla fronte, fino all'osso, da una spina della corona. Tramutò così il dolore in una incredibile espressione di amore, che trasforma ogni limite in una forza travolgente di elevazione spirituale. È San Giovanni Paolo II a descriverci la singolarità di Santa Rita nel vivere la dimensione del dolore: "Imparò a capire le pene del cuore umano. Rita diventò così avvocata dei poveri e dei disperati, ottenendo per chi l'ha invocata nelle più diverse situazioni innumerevoli grazie di consolazione e di conforto" (Udienza del 20 maggio 2000). Che Santa Rita ci ascolti e interceda per noi!

Bill Atkinson

Il servo di Dio che abbracciò la sua croce

Il Servo di Dio William (Bill) Atkinson nacque il 4 gennaio 1946 a Upper Darby (*Pennsylvania*, U.S.A.) e ricevette il battesimo il 27 gennaio 1946. Frequentò la Scuola parrocchiale "Sant'Alice", e servì come chierichetto nella chiesa parrocchiale. Era un ragazzo molto atletico e attivo. Gli Atkinsons erano una famiglia della classe operaia. Entrò alla "Monsignor Bon-

ner" High School a Drexel Hill, dove, a detta di tutti, era uno studente medio, diligente negli studi e ben disciplinato. Ha giocato a baseball ed era considerato un atleta di talento. Fu proprio al liceo Bonner che Bill conobbe gli Agostiniani. Con loro iniziò a discernere la sua vocazione religiosa.

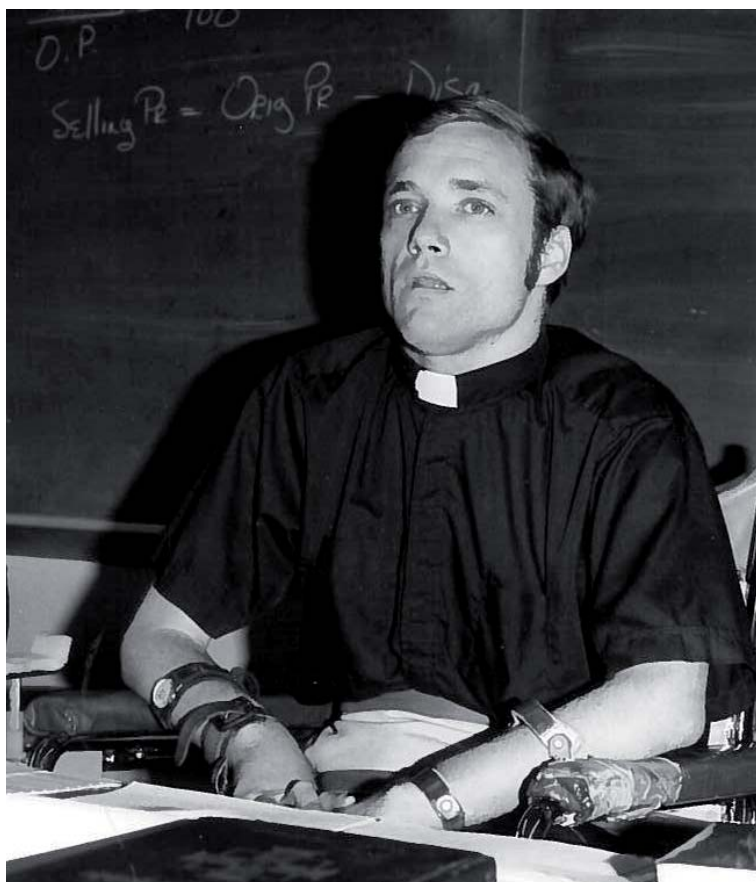
Il 9 settembre 1964, ricevette l'abito bianco del novizio agostiniano. Il 22 feb-

braio 1965, non proprio a metà dell'anno di noviziato, Bill con altri novizi, uscì a giocare con una slitta sulla neve. Mentre scendevano lungo il percorso, persero il controllo dello slittino e andarono a sbattere contro un albero. A differenza degli altri novizi, che si rialzarono subito, Bill rimase a terra, incapace di muoversi a causa di una frattura alla spina dorsale. Rimase paralizzato dal collo in giù.

Un eccellente atleta, veloce, agile, muscoloso e deciso, che ha sempre giocato

Bill rimase a terra, incapace di muoversi

per vincere, ora costretto, immobile e silenzioso, in una grande sofferenza. Fece la professione dei voti sul "letto di morte" il 1° marzo 1965, nelle mani del maestro dei novizi, in una delle volte in cui non era chiaro se sarebbe sopravvissuto. Durante la sua lunga degenza in ospedale chiese spesso di ascoltare le parole di San Paolo: *"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"*. Il desiderio di Bill di conti-





nuare il suo percorso vocazionale è stato sostenuto, nel luglio del 1966, dalla volontà dei frati. Per facilitare i suoi movimenti fu acquistata una sedia motorizzata. Bill professò i voti temporanei il 20 luglio 1970 come membro della Provincia Agostiniana di San Tommaso da Villanova. Prima e dopo il suo secondo noviziato, ha seguito regolarmente il corso di studi universitari, completando tutti i suoi compiti ed esami su una macchina da scrivere elettrica, e conseguendo la sua laurea. Il 20 luglio 1973, Bill emise i voti solenni. Per essere ordinato, Atkinson ebbe bisogno di una dispensa papale, che puntualmente ricevette e, pochi mesi dopo, fu ordinato sacerdote. Dopo l'ordinazio-

ne iniziò a insegnare teologia alla stessa Bonner High School, dove divenne rapidamente un punto di riferimento per eventi atletici, recite scolastiche, etc. Nello stesso periodo, prestò servizio come cappellano assistente scolastico, coordinatore di ritiro della classe senior e moderatore della squadra di calcio. Era conosciuto per il suo meraviglioso senso dell'umorismo ed era riconosciuto come un eccellente insegnante, un moderatore incorag-

giante e un confessore compassionevole.

Insegnanti e studenti lo hanno sempre visto come un esempio di perseveranza e di coraggio. Fedele alla vita comunitaria, era noto per trascorrere molte ore nella cappella in preparazione alla Messa e prima di ritirarsi per la sera. Molti hanno sottolineato la semplicità di vita che ha vissuto. I suoi bisogni fisici potevano essere immensi, ma i suoi bisogni materiali erano spartani. Gli abiti che gli regalavano spesso non venivano utilizzati o venivano donati a poveri.

Morì il 15 settembre 2006, un venerdì pomeriggio. La sua fama di santità, già attestata in vita, crebbe immensamente dopo la sua morte, così che il 24 aprile 2015 si aprì il tribunale diocesano per la causa di beatificazione. Molte persone si sono affidate alla sua intercessione, sapendo perfettamente che era un uomo di Dio. Come Santa Rita, il servo di Dio William Atkinson imparò a portare la croce in modo cristiano, trasformando le spine della sofferenza in bellissime rose. Come lei, sapeva che è solo condividendo le sofferenze di Cristo che possiamo raggiungere la pienezza nella sua risurrezione. ■

Da sapere. La Postulazione Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino si occupa di promuovere le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana e di favorire, allo stesso tempo, la conoscenza e devozione per i servi di Dio, venerabili, beati e santi che ne fanno parte.

Le Guardie del Papa da Santa Rita

La storia di Santa Rita è molto antica, tuttavia, il suo messaggio continua a essere di grande attualità e ad affascinare persone di ogni tipo, diverse tra loro per nazionalità, età, ceto sociale.

In questo piccolo borgo adagiato sulle cime della Valnerina, giungono ogni anno centinaia di migliaia di persone, ognuna di esse arriva a Cascia con l'intento di esternare le sue preoccupazioni, le sue richieste e le sue difficoltà, raccolta in preghiera davanti al corpo incorrotto della Santa, per ricevere consolazione e aiuto. Lei è lì, che sembra attendere pazientemente ognuno di loro, come un'amica si mette in ascolto.

Qualche tempo fa la santa della spina e della rosa ha raccolto anche le preghiere del Comandante delle Guardie Svizzere, il Colonnello Christoph Graf. L'ufficiale che, oltre ad essere responsabile dell'incolumità del Santo Padre, è anche un uomo di grande fede e molto devoto a Santa Rita. La sua devozione dura ormai da trent'anni e per tale motivo, da buon ex istruttore delle nuove leve, il Comandante Graf ha voluto che le Guardie Svizzere conoscessero più intimamente la storia di questa donna antica, epure moderna, che continua a insegnare tanto con l'esempio della sua lunga e fruttuosa esistenza terrena.

Tre squadre di giovani leve si sono recate, dunque, a Cascia e il 9 febbraio scorso, nella prima data di pellegrinaggio, il Comandante, Colonnello Christoph Graf, ha voluto accompagnare personalmente 16 dei suoi uomini nella città di Santa Rita. In quell'occasione, questo gruppo di pellegrini speciali, che nella vita si occupano della si-

curezza del Papa, della sua residenza come anche degli ingressi alla Città del Vaticano, è stato accolto dal Rettore della Basilica di Santa Rita, Padre Bernardino Pinciaroli, che ha avuto un breve incontro con le Guardie alle quali ha proposto una catechesi in cui ha approfondito il senso della spiritua-

La santa ha raccolto le preghiere del Comandante delle Guardie Svizzere

lità della santa umbra. Altri due pellegrinaggi hanno visto la presenza delle Guardie Svizzere a Cascia: uno con 14 Guardie Svizzere l'11 febbraio, giorno della festa della Beata Vergine Maria Vergine di Lourdes e 90° anniversario dell'Istituzione della Città del Vaticano con i Patti Lateranensi e l'altro il 23 febbraio con la partecipazione di 21 Guardie Svizzere.

I giovani militari sono rimasti affascinati dalla storia della santa, che conoscevano già in parte. "Diversi sono i passaggi che hanno carpito l'attenzione dei giovani - ha raccontato il sergente Anton Kappler che ha accompagnato le giovani Guardie a Cascia - Rita come donna di preghiera, che con questa potente arma è riuscita a ottenere l'impossibile da Dio diverse volte. Rita come donna di perdono, che con la sua tenacia ha evitato che i figli si macchiassero di un peccato così grande come la morte degli assassini del padre per vendetta. Rita come donna della pazienza, che ha fatto di tutto



per entrare nel Monastero, un esempio bellissimo per i giovani che devono pregare e lavorare per la realizzazione dei loro sogni”, ha continuato Kappler. Il sergente ha sottolineato molto il valore della preghiera: “Ciò che ha affascinato le giovani Guardie Svizzere più di ogni altro insegnamento è stata la forza della preghiera che, se perseverante e giusta, può ottenere ogni cosa”.

Anche il Comandante, Christoph Graf, secondo la rivelazione del sergente Anton Kappler, si è recato in pellegrinaggio a Ca-

Tre squadre di giovani leve si sono recate a Cascia

scia per consegnare alla santa la sua preghiera personale, per chiederle la protezione del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia e lo sviluppo positivo di tutti progetti in corso, il reclutamento e la costruzione di una nuova caserma. ■

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.



Porte aperte all'Alveare

Le Apette e i Millefiori hanno accolto più di 350 sostenitori



Sabato 8 e domenica 9 giugno 2019, le Apette e i Millefiori, ovvero le ragazze e i bambini ospiti della dell'Alveare di Santa Rita, hanno incontrato a Cascia più di 350 benefattori provenienti da tutta Italia.



Giunto alla 7ª edizione, l'evento "Porte aperte all'Alveare" è ormai diventato un appuntamento fisso e l'appuntamento per chi desidera conoscere da vicino il progetto e



per tutti coloro che vogliono avere l'occasione di "toccare con mano" tutto il bene che i giovani ospiti ricevono dai loro sostenitori.



Con l'occasione, volontari, educatrici dell'Alveare, staff della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, monache e padri agostiniani hanno lavorato fianco a fianco per realizzare la due giorni di festa in famiglia pensata per ringraziare i numerosi amici che seguono il progetto con affetto e dedizione durante l'anno.



Un ringraziamento, va anche all'Hotel delle Rose, per aver offerto la cena a buffet della serata del sabato, che ha visto anche la presenza del sindaco Mario De Carolis in prima fila ad assistere allo spettacolo di danza, canto, teatro e poesia preparata dai giovani all'insegna del tema "Tutti i popoli sorridono nella stessa lingua". ■

di Marta Ferraro

La santità è giovane

Più di 1.500 all'Incontro generale della PUP a Cascia

“La santità è giovane” è stato il tema dell'ultimo Incontro generale della Pia Unione Primaria Santa Rita che si è tenuto a Cascia lo scorso 6 e 7 aprile e al quale hanno partecipato oltre 1500 associati. Un grande successo, dunque, e un forte segnale di partecipazione che i devoti della santa umbra, sparsi in tutta Italia, hanno dimostrato in questi due giorni di



intensi incontri e scambi tra loro e con il Monastero delle monache agostiniane di Cascia. Nell'occasione hanno

fatto la loro entrata ufficiale nella grande famiglia della PUP quattro nuove realtà, di cui tre della Sicilia e una del





Lazio: Siacca (Agrigento), Marianopoli (Caltanissetta), Bisacquino (Palermo) e Arce (Frosinone).

Sul tema, ha tenuto un'interessante catechesi il Cappellano del Terminillo (Rieti), il benedettino Padre Mariano Pappalardo. Nella nostra società, la giovinezza sembra essere un mito, un idolo da inseguire e raggiungere. In quest'epoca sembra che siamo tutti costantemente alla ricerca dell'elisir

dell'eterna giovinezza, in realtà, nella dissertazione del sacerdote la giovinezza è, riprendendo le parole di Papa Francesco, "uno stato del cuore".

Padre Mariano, ripensando alla sua giovinezza, a quella dei suoi amici e a quella dei ragazzi di oggi,

tare strumento per la santità. Infatti, secondo il religioso della Fraternità monastica della Trasfigurazione del Monte Terminillo, analizzando le biografie dei santi, in ognuna di esse si ritrovano questi termini.

In definitiva, dunque, tutti i santi sono rimasti gio-



per spiegare questo stato ha preso in prestito sette parole: sogno, audacia, gioia, amicizia, creatività, amore e bellezza. Questi termini, a suo parere, spiegano come trasformando queste parole in atti concreti possano diven-

vani, almeno nel cuore, perché si sono approcciati alla vita terrena vivendo questi principi.

Ad esempio, San Giuseppe ricordato come "il sognatore" per i tanti sogni premonitori che ha avuto, ha sem-

pre creduto ad essi e si è fidato di loro, trasformandoli nel senso stesso della sua esistenza. Padre Mariano ha affermato, infatti: “il santo è colui che sogna con Dio”. Il santo è un uomo aperto al futuro proprio come i giovani che sognano. Dal sogno all’audacia, il passo è breve. Chi più di Dio è audace? Se i giovani sono spesso sopra le righe, chi più di Dio non lo è stato, per esempio nella creazione? Non ha creato quanto bastava. Dio ha voluto eccedere, fare di più. Tut-



to questo lo ha fatto con gioia, per il semplice desiderio di dare. E così arriviamo al terzo punto: chi ama a metà, chi ama “abbastanza ma non troppo”, chi si risparmia non è felice. Non a caso la prima parola del Nuovo Testamento è Rallegrati. Afferma Padre Mariano “la gioia, la spensieratezza, l’allegria, la voglia di vivere, la felicità sono tratti caratteristici della giovinezza ed è





santi sono stati uomini e donne più fantasiosi e creativi. Ciò che avvilisce la santità, secondo Padre Mariano, in definitiva è l'espressione quanto mai comune "si è sempre fatto così".

quanto Dio desidera per ognuno di noi".

In stretta relazione con la gioia, poi, c'è l'amicizia. I giovani amano la compagnia. Come sosteneva Thomas Merton "nessun uomo è un'isola". La santità, dunque, è un cammino fatto insieme che dà grande spazio alla creatività in una costante esplosione di novità. I giovani hanno una gran voglia di sperimentare, di conoscere, di scoprire cose nuove che prima non conoscevano e non a caso i



Al termine della sua riflessione il Cappellano ha chiosato "La santità è giovane perché sempre nuova, sempre diversa, sempre in continua evoluzione, sempre contagiante, piena di sorprese, ogni volta inedita. La santità seduce se non è ripetitiva, se è fantasiosa, se come Dio sa *far nuove tutte le cose*".

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221